



## **“Lasciatevi trasformare....”**

*Evangelizzatori con lo Spirito: appunti sul luogo dell’apostolato paolino*

(don Antonio Iraldo Alves de Brito, SSP)

*Il titolo “Evangelizzatori con lo Spirito” indica il nostro impegno permanente a cambiare, a cui l’XI Capitolo Generale ci sfida: lasciarci trasformare, cambiando il nostro modo di pensare. Questo ci riporta alla meta dell’apostolo Paolo: «Finché Cristo sia formato in noi» (Gal 4,19). Il nostro modo di pensare e di agire dovrebbe essere il modo di pensare e di agire di Cristo, cioè la configurazione a Lui. Don Alberione ha fatto di questo il suo programma di vita. Si è lasciato plasmare dallo Spirito.*

*L’apostolo Paolo era convinto che evangelizzare non è un privilegio ma un obbligo. “Guai a me se non annunzio il vangelo” (1 Cor 9,16). È la certezza che la predicazione non è solo frutto della sua capacità personale: la predicazione dell’apostolo è frutto dello Spirito. Come insegna Papa Francesco, «un’evangelizzazione con lo spirito è molto diversa da un insieme di compiti come un dovere pesante, che viene difficilmente tollerato o sostenuto come qualcosa che contraddice le nostre inclinazioni e desideri». (EG 261).*

*Il cambiamento o trasformazione, dunque, ha in sé, tra gli altri elementi, le rinunce, il dolore, la morte e la rinascita. Quindi, la natura del nostro Carisma consiste, per così dire, in una “metanoia” costante per non essere imprigionati in vecchi schemi mummificati che non significherebbero più nulla per l’umanità del nostro tempo. Alberione ci ha lasciato in eredità uno stile di vita che non ci permette di “invecchiare nelle idee” né di imprigionarci dietro i muri della struttura materiale e della logica mondana. Il nostro carisma ha il carattere costante del rinnovamento, perciò c’è in noi il segno dello spirito giovanile che ci stimola nella missione.*

### **Evangelizzare è comunicare**

*“I più grandi santi, se vivessero oggi, userebbero il microfono per diffondere, con fervore e gioia, il loro messaggio di verità, giustizia e pace” (don Giacomo Alberione).*

*Alberione ha appreso l’entusiasmo nel comunicare il Vangelo meditando gli Scritti paolini, in particolare la Lettera ai Romani. Ereditiamo il carisma della comunicazione. Ciò costituisce la ragion d’essere e di agire del Paolino. Si tratta di quella sfida fondamentale: “parlare di tutto cristianamente”, con creatività per non “piantare dove altri hanno già piantato”, rinnovando sempre l’interesse per la cultura della comunica-*

zione. «Mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui» (Rm 15,20).

Forse qui si tratta di toccare la realtà stessa, di calpestare il suolo, come si suol dire. Pensando al Capitolo Generale che ci chiama a cambiare mentalità, sarebbe opportuno chiedersi: cosa c'è di nuovo nel nostro carisma oggi nella Chiesa riguardo alla comunicazione? Questo è centrale. Alberione ci ha generati esclusivamente per la comunicazione. Ovviamente nella Chiesa ci sono una moltitudine di iniziative legate alla comunicazione. La nostra differenza è che il fenomeno della comunicazione è la nostra ragion d'essere; è una questione di vita o di morte.

Il problema è che spesso concepiamo la comunicazione solo come un mezzo, cioè come una tecnica. Tra i tanti ritornelli di oggi, ripetuti all'esaurimento, c'è quello che stiamo vivendo la migliore delle fasi in termini di comunicazione e del suo apparato tecnico. Questo è buono e anche vero. Però bisogna anche diffidare delle esagerazioni o di una certa deificazione della tecnica stessa, come se i mezzi di per sé avessero poteri magici. È sempre attuale l'insistenza di Alberione sull'importanza dell'educazione per il buon uso dei media; prova di questo sono le guerre di odio che vediamo su internet, sui "social network". La sfida principale per noi sembra essere quella di non perdere di vista il nostro campo d'azione e quindi prepararci continuamente ad esso.

Con l'implosione della pandemia all'inizio del 2020, abbiamo sentito con più intensità la necessità di una connessione con il calore umano, al di là del freddo dello schermo. Esclusi dalla presenza, dovevamo utilizzare la comunicazione di rete giorno e notte. Oltre all'apparato stesso, ci sono corpi che comunicano. Senza un corpo vivente e altri corpi, non c'è comunicazione, non c'è connessione. Nessuna connessione è prevista dal corpo. Sono previsti vincoli. Il corpo non è un totem, è un tentacolo che cattura l'altro. Il corpo è il media per eccellenza.

Localizzando nel corpo il momento germinale della comunicazione, si evita di *totemizzare* i mezzi, i media, e si ritira la fede nella sua autonomia, oltre che nella sua decisione onnipotente. Si amplia la percezione del fatto sociale e si inserisce un'istanza complessa, dotata di propri imperativi, di densità storica e culturale (BAITELLO, 2008, p. 98).

La comunicazione umana è, in primo luogo, la ricerca dell'altro. Comunicare è cercare di costruire e mantenere legami. Chi comunica condivide qualcosa con l'altro, in un processo reciproco. "La comunicazione è sempre ricerca di relazione e condivisione con gli altri. Attraversa tutte le attività: tempo libero, lavoro, istruzione, politica; riguarda tutti gli ambiti sociali" (WOLTON, 2006, p. 13). La comunicazione è uno scambio. Succede quando mittente e destinatario interagiscono alla pari. Comunicare, dunque, è convivere. Quindi non c'è comunicazione senza rispetto per l'altro. Per noi non ci sono semplici destinatari. Ci sono interlocutori. Ciò è in linea con quanto affermato dal Superiore Generale nella sua Lettera annuale 2020 sulla "Congregazione sinodale":

Se manca la comunicazione, che si esprime concretamente nell'apertura a Dio e all'altro – sia questo "altro" uno o più interlocutori –, è impossibile un cammino sinodale efficace. In esso la comunicazione occupa un ruolo imprescindibile, che certamente si manifesta nel linguaggio, nel comportamento, negli atteggiamenti, nelle scelte; dove entrano l'ascolto, la parola, il silenzio, il dialogo e il discernimento (DE CASTRO 2020, n. 3).

Papa Francesco ha insistito sul fatto che il servizio della comunicazione collabori all'autentica "cultura dell'incontro". Sottolinea l'importanza dei media e ricorda: "In questo mondo, i *media* possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti"<sup>1</sup>.

Questo ci spinge a pensare al mezzo e al messaggio. È noto che, in meno di cento anni, telefono, radio, stampa, cinema, televisione, computer, internet, reti sono stati inventati e "democratizzati". Tutto ciò ha migliorato le condizioni per gli scambi e le relazioni. Soprattutto si sono ridotte le distanze, come auspica il teorico della comunicazione McLuhan, con il cosiddetto "villaggio globale".

Tuttavia, va notato che questo villaggio non è sempre in grado di capirsi. Non è difficile vedere le più svariate forme di esclusione e divisione provocate in un momento in cui i media dovrebbero includere e unire. Il pontificato di Francesco è attento alle forti divisioni all'interno dell'umanità, le molteplici forme di esclusione, emarginazione e povertà, nonché i conflitti in cui convergono cause economiche, politiche, ideologiche e, purtroppo, anche religiose.

Papa Francesco è stato una voce necessaria. Dall'inizio del suo pontificato nel 2013, la sua parola forte va oltre i confini della Chiesa Cattolica. Le sue parole e i suoi gesti esprimono il cuore e le orecchie di un pastore, capace di ascoltare il dolore del mondo. E, inoltre, essere un segno fermo di mobilitazione, azione e trasformazione. Al culmine della pandemia, quando molti insistevano per salvare l'economia, lui si fece voce solidale e si presentò come un vero *leader*, trasmettendo speranza e sollecitando i *leader* mondiali a dare priorità alla cura delle persone. L'atteggiamento del Papa è stato di presenza vigile a favore dell'umanità sofferente.

Nell'enciclica *Fratelli Tutti* (uscita nell'ottobre 2020) – espressione usata da "San Francesco d'Assisi, rivolgendosi ai fratelli e alle sorelle per proporre un modo di vivere con il sapore del Vangelo" (FT I) –, il testo del Papa insegna a tutti il valore e l'urgenza della fraternità e dell'amicizia sociale. È un'esortazione a svegliarci dal possibile sonno dell'indifferenza e ad adoperarci per una vera solidarietà universale.

La sfida, dunque, rispetto al nostro carisma, è quella di coniugare strumenti con valori sempre più democratici e umanizzanti. Non si tratta di condannare o deificare la tecnica, ma di aggiungerla alla costruzione di un mondo di pace, senza sfruttamento, tirannia, violenza o menzogna. Questo richiede pensiero. Qui risiede la sfida più grande. Il luogo dell'apostolato paolino esige una profonda riflessione sul complesso fenomeno della comunicazione. È impossibile stare al passo ed essere aggiornati con il groviglio della tecnologia della comunicazione, ma è possibile creare piccole e anche grandi iniziative se prima abbiamo una base sistematizzata per pensare a certi media e al linguaggio che ne riguarda. E la cosa principale: usarli per toccare l'esistenza delle persone.

---

<sup>1</sup> Messaggio del Santo Padre Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro" [1 Giugno 2014].

## Una parola conclusiva

Queste brevi appunti non intendono concludere nulla. L'unico intento qui è quello di creare un dialogo aperto, in modo che un possibile dibattito possa espandersi secondo la nostra specifica missione. Pertanto, presento infine tre preoccupazioni: 1) non c'è dubbio che la nostra performance nell'"ambiente digitale" richiede e richiederà a tutti noi un grande sforzo. Questo è cruciale. 2) Per sostenere l'opera, e intendo il ritorno economico, avremo bisogno di strategie nell'ambiente digitale. Questo ci impone di circondarci di consigli di persone esperte, anche in scienze dei dati e algoritmi. Forse stiamo producendo troppi contenuti per Internet, ma avremmo sicuramente bisogno di strategie migliori. Anche Alberione, nei suoi tempi, non capiva tutto, ma si circondava di persone e consiglieri qualificati. 3) Infine, oltre alla professionalità che il nostro apostolato per natura impone, non siamo imprenditori o dirigenti di una corporazione. Siamo apostoli. Come dice il titolo di questo testo, siamo "evangelizzatori con lo Spirito".

Gesù ci insegna che conoscere e vivere la volontà di Dio richiede un cambiamento di mentalità. La sola volontà non basta per seguirlo. Non basta posare come "io sono cristiano", "io sono Paolino". Quello che Gesù aspetta da noi è il coraggio; e il coraggio è un'azione del cuore. Gli antichi credevano che in questo organo fosse posto il coraggio. La radice stessa della parola coraggio ha lo stesso prefisso della parola cuore (cor). Da questo possiamo dire che il coraggio emana dal profondo del nostro essere. Si tratta, quindi, di un impegno intenso, profondo.

Il cambio di mentalità, quindi, ha a che fare con la capacità di liberarsi da schemi obsoleti, idee fisse, pensiero orgoglioso e arrogante. È la metanoia, cioè la trasformazione integrale, del comportamento, del carattere. È la profondità spirituale. È una svolta completa per assumere un nuovo stile di vita. Non c'è spazio per la finzione qui. Ci vuole molto coraggio per intraprendere uno stile di vita autentico, come Gesù ha insegnato e vissuto. Alberione ci ha lasciato il modello: l'apostolo Paolo, per configurarci a Cristo.

## Riferimenti bibliografici

BAITELLO, Norval Jr. *Corpo e imagem: comunicação, ambientes, vínculos*. In: RODRIGUES, David (Org.). *Os valores e as atividades corporais*. São Paulo: Summus, 2008.

CASTRO, José Valdir de. *Uma "Congregação Sinodal" a serviço do Evangelho na cultura da comunicação*. Carta do Superior Geral aos coirmãos da Sociedade de São Paulo. Roma, junho de 2020.

FRANCISCO, Papa. *Fratelli Tutti: Carta Encíclica sobre a fraternidade e a amizade social*. São Paulo: Paulus, 2020.

\_\_\_\_\_. *Exortação Apostólica Evangelii Gaudium*. São Paulo: Paulus, 2019.

\_\_\_\_\_. *Mensagem do Santo Padre Francisco para o 48º Dia Mundial das Comunicações: Comunicação a serviço de uma autêntica cultura do encontro*. Vatican News, 1 jun. 2014.

MURPHY-O'CONNOR, Jerome. *Paulo de Tarso – História de um Apóstolo*. Traduzido por Valdir Marques. São Paulo: Paulus / Edições Loyola, 2007.

WOLTON, Dominique. *É preciso salvar a comunicação*. São Paulo: Paulus: 2006.